

OLIVIO, SAGRANTIN, FALCO E IL LABIRINTO DEL SIGNOR TREMATERRA

Adesso, e per adesso intendiamo proprio ora in questo momento che stiamo scrivendo ... Adesso, anche in questo momento che tu stai leggendo...

Ciò che stiamo per raccontare può accadere in qualsiasi momento ...

Questa è la storia del Signor Trematerra, un grande uomo barbuto e cattivo, con un grosso naso e degli occhi grandi e profondi.

Le sue sopracciglia sono grigie, folte e lunghe che quasi si confondono con i capelli.

Trematerra è un uomo molto silenzioso e solitario ...

Possiede un grande bastone che a volte gli serve per reggersi e a volte per compagnia come fosse un vecchio amico.

Quando Trematerra si alza dalla sua vecchia poltrona cigolante piena di buchi, con le molle pronte a saltare dalla vecchia carcassa di legno, egli sbatte il suo bastone sul pavimento, ad ogni passo da un colpo.

Uno, due, tre colpi ed ecco che il mondo intero si agita, trema e si mischia.

Il guaio è che ogni volta che succede è come se il mondo precipitasse in un grande labirinto con strade intricate e intrecciate, i palazzi e le case si spostano, alcune crollano alcune strade spariscono.

Le cose belle diventano brutte, le carezze diventano pugni, i 10 in grammatica diventano 4 e i sogni diventano incubi ...

Tutto intrecciato e ingarbugliato!

Come in un labirinto: le sue vie sono tutte mischiate, alcune sembrano strade buone maspesso sono vicoli ciechi.

Imbocchi una via che sembra ti porti lontano e magari verso l'uscita ma non puoi cantar vittoria troppo presto, dietro l'angolo può esserci un muro, un ostacolo che ti obbliga a tornare indietro.

Stavamo dicendo...

... Trematerra ha deciso di alzarsi dalla sua vecchia poltrona rossa.

Per non cadere ha bisogno di poggiarsi sul suo bastone ...

Ed ecco BUMM! Un colpo! BUMM! Un altro!

Tutto cambia e inizia a intrecciarsi ...

"Uh che confusione" disse un signore anziano di nome Olivio;

"Uh che disordine" disse un giovane di nome Sagrantin.

"Uh che rumore" disse un bambino di nome Falco.

"Che paura!" esclamarono tutti in coro.

Le strade si attorcigliarono, tutto iniziò a mischiarsi, alcune case crollarono formando vicoli ciechi ... il mondo era un grosso labirinto, regnava confusione e smarrimento ...

Ora qualcuno doveva assolutamente riordinare tutto, ma come?

Il vecchio Olivio era un uomo saggio e coscienzioso e conosceva le storie del mondo, disse:

“Consiglio di uscire da questo labirinto e di cercare il signor Trematerra, è lui l’artefice di questo cambiamento”, disse col suo vocione rauco e profondo.

Il giovane Sagrantin e il piccolo Falco sapevano che Olivio era un anziano saggio e proposero di mettersi in cammino per trovare un punto in cui osservare il labirinto dall’alto.

“Vedete quella collina all’orizzonte, proviamo a raggiungerla da lì sopra potremmo vedere tutto!” propose Falco.

Ed qui che iniziarono il loro viaggio all’interno del labirinto creato dai colpi del bastone del signor Trematerra.

Esplorando il labirinto, imboccarono una via circondata da muri alti e ripidi di colore rosso.

Non si sa come ma i nostri protagonisti iniziarono a sentirsi più aggressivi, il loro viso era diventato rosso fuoco e dalle loro bocche uscivano solo parole poco gentili e spintonandosi si sentirono sempre più turbati e accaldati.

Era il vicolo della rabbia.

I tre si sentivano forti e svegli ma purtroppo non riuscivano a trovare l’uscita quindi giravano intorno arrabbiandosi ancor di più.

Sagrantin, il più giovane dei tre spesso si era trovato in questo stato d’animo e si ricordò di quando a scuola faceva il gioco del “*vialarabbia*” quindi iniziò a spiegarlo a Olivio e Falco: “Ragazzi sedetevi qui vicino a me, ora col dito disegnate e scrivete in terra qualcosa che rappresenti la vostra rabbia ... bene, ora con i palmi delle mani cancellatelo con decisione e gridate forte ... vedrete che la vostra rabbia uscirà dal vostro corpo con quel gesto e quello strillo ... vi sentirete subito meglio!

Dai strilliamo tutti insieme: AAAAAAAHAHHHA!”.

I loro strilli lunghi e decisi rimbombarono tra le mura del labirinto come dei toni inquietanti.

Falco fu il primo ad alzarsi e a sentirsi subito sollevato, poi Sagrantin e infine Olivio che fu aiutato ad alzarsi dai due compagni.

Ora più sollevati non persero tempo e si rimisero in cammino.

Gli ostacoli però non erano finiti anzi ...

Gira di qua, gira di là imboccarono un vicolo tutto scuro, sembrava di essere in una sorta di galleria senza luci, erano capitati nel vicolo della tristezza.

I visi dei nostri protagonisti furono colpiti da una forte e gelida sverzata di vento, udirono un lamento simile ad un pianto che contagiò i loro cuori.

“Ehi cosa hai lì, proprio sulla guancia?” disse Olivio a Falco.

“Ho una lacrima...” rispose.

“Perché piangi?” chiese Sagrantin.

“Perché sono triste: sai mi viene da pensare alla mia nonna che purtroppo non c’è più ... e un po’ penso anche a quel brutto voto che ho preso l’altro giorno a scuola ... e non solo, l’altro giorno un mio amichetto mi ha detto una brutta cosa e io ci sono rimasto male ... ho tanti motivi per essere triste!” disse Falco.

“Ora che ci penso ... mmmmm ... anch’io sento un magone salire dalla mia pancia, non so di preciso perché ma forse sono triste per gli stessi tuoi motivi e anche qualcuno in più ...” replicò SAGRANTIN.

Olivio intervenne e iniziò a raccontare di quel grandissimo e bellissimo campo di fiori in cui un giorno proprio al centro un’automobile iniziò a fare su e giù, su e giù tantissime volte fino a lasciare un segno e a creare come una strada, non permettendo più ai fiori di crescere...

“Il campo di fiori è la nostra mente” disse Olivio...“L’automobile è il pensiero brutto” aggiunse.

“Se lasciamo che questo pensiero brutto “viaggi” su e giù per la nostra mente certamente farà un solco e infine una strada in cui non cresceranno più fiori...”.

E bisbigliando disse: “Il segreto è far sì che i pensieri tristi non viaggino nella nostra mente ma che passino solo una volta, seppur lentamente ma solo una volta” raccontò Olivio.

Allora SAGRANTIN e FALCOSI avvicinarono l’uno all’altro e iniziarono a pensare al proprio campo di fiori e alle proprie “automobili” che facevano da pensieri tristi e invece di farle fare su e giù le fecero passare solo una volta e poi le mandarono via.

Il consiglio di Olivio si rivelò utile ed efficace, si sentirono quasi immediatamente sollevati e più sereni.

Ripresero a guardarsi intorno e come per magia apparve una nuova strada che portava chi sa dove ...

Questo labirinto era pieno di sorprese e come se non bastasse Trematerra continuava ad alzarsi dalla sua poltrona e a mischiare di nuovo tutto.

Gira a destra, poi a sinistra e di nuovo a destra ecco un’altra strada che sembra li porterà da Trematerra.

Questa nuova strada era in penombra, a ogni angolo delle ombre inquietanti venivano proiettate da chissà quale fonte di luce.

Il piccolo Falco non poté fare a meno di pensare alla propria cameretta subito dopo la buona notte...

Si sa che dopo la buonanotte una volta spente le luci, le camerette iniziano a fare paura ... eppure rimane sempre la stessa sia con la luce che con il buio, ma col buio si iniziano a sentire gli scricchiolii, rumori strani e si vedono ombre strambe ...

Questa nuova strada era quella della paura: buia e silenziosa, una strada difficile da percorrere perché non si sa mai ciò che può capitare.

Nella mente di Falco apparve l’immagine dei suoi genitori che lo abbracciavano nei momenti di paura ... non perse tempo e sollecitò subito i suoi compagni:

“Presto avvicinatevi e abbracciamoci forte, datemi la mano! È questo il modo giusto per vincere la paura!”.

I tre proseguirono, erano convinti che il vicolo andasse percorso fino in fondo.

Le paure vanno affrontate sempre e nonostante il batticuore e la tremarella.

“Amici, stringiamoci forte e camminiamo vicini vicini, l’importante è non sentirsi soli, qualsiasi cosa accada saremo qui tutti insieme e tutti insieme la supereremo!” aggiunse ancora il piccolo Falco.

Così stretti stretti misero un piede davanti all'altro e proseguirono nel loro cammino ... Davanti a loro si aprì un varco e in lontananza videro una collina, forse ce l'avevano fatta, erano fuori dal labirinto!

Il signor Trematerra sentì che qualcuno si stava avvicinando alla sua collina e col suo bastone cominciò ad andargli incontro sbattendolo a terra ad ogni passo.

S'incontrarono quasi in cima e da lassù vedevano il labirinto cambiare ad ogni colpo ma ora gli sembrava meno pauroso, ormai erano "cresciuti" e insieme si sentivano più forti. L'incontro tra Olivio, Sagrantin, Falco e il Signor Trematerra fu davvero impressionante. Numerose leggende vennero raccontate intorno a questo incontro, in alcune regioni del mondo sono stati scritti libri e creati miti.

Non sappiamo di preciso come se la cavarono i nostri amici ma sappiamo che il loro viaggio all'interno del labirinto è servito per fargli capire come affrontare alcune delle inevitabili emozioni che durante la vita si provano.

Di sicuro sappiamo che il signor Trematerra è ancora vivo e usa ancora il suo bastone ma è stato sconfitto perché sono state sconfitte la paura, la rabbia e la tristezza che creavano i suoi colpi di bastone.

Da quel giorno vennero costruite case più sicure e Olivio, Sagrantin e Falco insegnarono a tutti a guardare le cose dall'alto come da una collina, a stare vicini per affrontare i sentimenti e le emozioni negative.

Si sentono ancora quei colpi di bastone e ancora si sentiranno ma ora sappiamo che possiamo uscire da quelle emozioni ostili anche se sembra ci releghino in un labirinto ... di confusione e sconforto ma basta stare uniti e supportarsi a vicenda.

Ognuno di noi possiede la propria forza che se unita a quella del proprio prossimo diviene un potere straordinario e sorprendente.

Quindi Bambini, quando sentirete la terra "*tremare sotto i vostri piedi*" potrete ripensare alla storia di Olivio, Sagrantin e Falco che hanno sconfitto le loro paure stando vicini l'uno all'altro.

L'INSEGNANTE REFERENTE
CLASSE 3 SEZ. B.
Maurizio Belli